

A Reggio Emilia alcuni genitori dei nidi e delle scuole comunali dell'infanzia diffondono il valore di un progetto educativo che funziona attraverso brevi video postati sul web.

genitori tecnologici

Marco Appiotti



Che cosa ci fanno alle dieci di una sera di metà ottobre una ventina di genitori, una pedagoga, quattro insegnanti e un'ausiliaria nella scuola comunale dell'infanzia "Anna Frank" di Reggio Emilia?

Per scoprirlo bisogna tornare indietro di oltre sessant'anni, quando Loris Malaguzzi (fondatore dell'approccio pedagogico a tutt'oggi praticato nei nidi e nelle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia) decise di incontrare alcuni genitori che stavano costruendo – calce e mattoni – una scuola, ben consapevoli del valore dell'educazione per i propri figli. Da allora e fino ai giorni nostri, la partecipazione dei genitori rimane uno dei valori distintivi delle scuole comunali reggiane.

Quella sera di ottobre del 2010 era in corso di svolgimento una riunione del "Consiglio infanzia-città", uno dei comitati presenti in ciascuno dei nidi o scuole comunali dell'infanzia che hanno il compito di organizzare iniziative e ri-

flessioni su temi inerenti la scuola. C'era nell'aria una questione spinosa, perché l'"Istituzione nidi e scuole" paventava un imminente peggioramento della qualità dei servizi a causa di un possibile minor afflusso di risorse da parte dell'Amministrazione comunale, alle prese, come molte altre municipalità, con una ridotta disponibilità economica. I genitori erano stati invitati a presentare suggerimenti e idee per alimentare il dibattito pubblico sull'importanza di mantenere intatta la qualità dell'offerta educativa. All'"Anna Frank" la discussione si fa serrata: c'è chi propone di individuare a che cosa rinunciare, chi invece cerca di riflettere su che cosa sia imprescindibile; c'è chi si appella ai valori, chi è mosso da un buon senso pratico.

La proposta

Marco, papà di Marcello, avanza una proposta: "Come genitori, non abbiamo le competenze amministrative e pedagogiche per proporre

soluzioni. Vogliamo però dare il nostro appoggio. Possiamo raccontare con parole semplici le esperienze di partecipazione che i nidi e le scuole comunali ci danno la possibilità di vivere. Le raccontiamo ad altri genitori e a tutta la cittadinanza, perché crediamo nel valore del progetto educativo che la nostra scuola promuove. E per mostrare a tutti quale patrimonio rischiamo di perdere”.

In concreto, la sua idea consiste nel girare dei brevi video in cui ogni genitore racconti un'esperienza di partecipazione alla vita della scuola, con l'obiettivo di diffonderli tramite i social network. Non si tratta di una protesta, ma di un sentito supporto attraverso la voce autentica dei genitori che si mettono in gioco in prima persona. Un'operazione semplice, gestita con pochi mezzi (una videocamera e un canale YouTube a costo zero) e subito approvata dal Consiglio.

Il momento dei video

È il momento di testare il progetto. Sabato mattina alcuni genitori si trovano davanti a scuola. Marco ha portato la videocamera, Carolina ha procurato un cavalletto. Si provano le inquadrature, cominciano le riprese. Inizia Marcella: “In questa scuola, all'età di tre anni, mia figlia mi ha invitato a pranzo”. Non mancano le gaffe, le risate, i bambini che giocano nel parco della scuola e passano per errore davanti all'inquadratura. Poi tocca a Denis, Marco, Carolina e infine a Luca: “In questa scuola, alla fine di ogni riunione c'è sempre la torta” afferma convinto. In un'oretta si fa tutto. La domenica successiva, con l'ausilio di un semplice software, si esegue il montaggio: il video di prova è pronto.

Il risultato viene proposto in visione ai genitori della scuola. Se ne discute e si decide di proseguire. Intanto la voce gira, anche in altre scuole i genitori vogliono visionare il materiale e i commenti che seguono sono generalmente positivi. Il processo diventa partecipato: i genitori di altri “Consigli infanzia-città” raccontano la propria esperienza in un modulo cartaceo, che servirà da base per le video-interviste. Emergono esperienze molto diverse tra loro: c'è chi racconta di aver dato il proprio contributo a una giornata lavorativa, chi di essere diventato narratore per un giorno, chi ha imparato come si coltiva un orto, chi ha messo a disposi-

zione la propria professionalità o il proprio tempo. Arriva la bella stagione e le storie sono già una trentina. Scuola per scuola, si effettuano le riprese sempre di sabato mattina. I genitori davanti alla videocamera sono un po' emozionati, ma presto si sciolgono, domanda dopo domanda. E raccontano con dovizia di particolari le esperienze che hanno vissuto. Per rompere la monotonia di un'unica inquadratura le videocamere diventano due, ma manca il microfono professionale, così nell'audio entrano rumori di vicini cantieri, automobili che sgommano nei pressi, cinguettii di primavera. Qualche volta l'insegnante che ha aperto la scuola offre un caffè e una merenda ai bambini che accompagnano i genitori e approfittano per giocare tra loro nel cortile. Tra marzo e giugno i “girati” vengono effettuati in cinque scuole e un nido. Dopo la pausa estiva inizia la fase di montaggio. Ed ecco che le brevi interviste prendono la forma di un racconto vissuto, ricordato, sentito, mimato. Non ci sono imprese eccezionali, ma esperienze straordinarie nella loro semplicità e intense per le relazioni che ne sono scaturite. Tutte insieme disegnano un panorama in cui il rapporto tra genitori e scuola diventa un'opportunità per entrambi, oltre che per i bambini.

Finalmente online

Dopo un anno dall'inizio del progetto, finalmente ci siamo. Davide, un altro genitore, si occupa di aprire i canali di social network e, insieme a Elena, dà qualche consiglio sulla gestione; intanto Marco redige i testi introduttivi con l'aiuto di Irene. Tutto è pronto. Viene dunque convocata un'ultima riunione in cui si visionano i video finali e i testi a supporto. Per “lanciare” l'iniziativa si decide di distribuire un volantino sul quale Ciro propone di apporre un QR-code che rimandi al sito. Il codice, simbolo della collaborazione tra i genitori e del carattere digitale del progetto, ne diventa il marchio. L'operazione – online su www.tinyurl.com/lanostrascuola e facebook.com/lanostrascuola – inizia il 10 novembre 2011 con un breve trailer, mentre dalla settimana successiva vengono trasmessi i video con cadenza settimanale, su tutti i canali coinvolti.

Marco Appiotti
Papà di Marcello